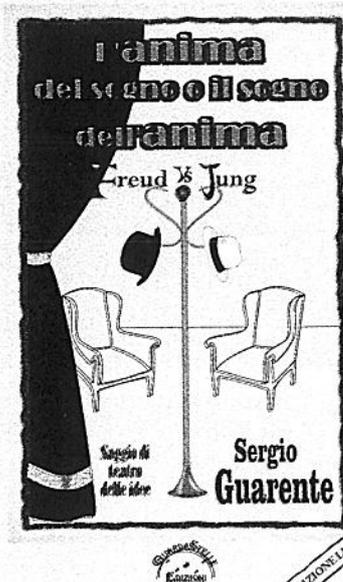


# La “doppia natura” del preside-scrittore

## A colloquio con Sergio Guarente

Gianluca Prosperi



Docente di filosofia e storia, Dirigente Scolastico del Liceo “Jacopone da Todi”, Sergio Guarente, di origine campana e tuderte d'adozione, da alcuni anni, con una certa regolarità, ha avviato un'attività pubblicistica su tematiche filosofiche di taglio saggistico o didattico-didascalico nella modalità della sceneggiatura teatrale. Ha iniziato nel 2013 con l'azione scenica *L'anima del sogno o il sogno dell'anima. Freud vs Jung* (Guardastelle Edizioni, 2013), più volte presentata come “lettura drammatica” (a Todi, Marsciano e Perugia) e poi confluita nella *Trilogia delle idee. Tre saggi teatrali fra vita e filosofia* (Guardastelle Edizioni, 2015), assieme alle pièces *Vertigo spinoziana. La vita con gli occhi di Baruch Spinoza* e *Mysterium Amoris. Gli occhi di Hannah Arendt e la luce di Martin Heidegger*, accomunate, come indicato dal titolo generale, dall'ineludibile e problematico nesso tra elaborazioni dottrinali e condotte esistenziali. Di impianto specificamente critico-analitico, sotteso da corposi riferimenti testuali e bibliografici, sono invece i successivi *Nietzsche e Michelstaedter “terapeuti” della modernità infelice.*



*Leggendo L'Anticristo e La persuasione e la retorica* (Morlacchi Editore, 2016) e *Verso il mare del bello. Il viaggio dell'Eros platonico nel Simposio e nel Fedro* (Morlacchi Editore, 2017).

**Gli chiedo perciò se in lui la “doppia natura” del docente e dello studioso si rifletta nella convergenza o alternanza di finalità didattico-divulgative e modalità critico-analitiche.**

“Ritengo che la mia attività di scrittore ricomprenda, come tu hai giustamente notato, entrambe le mie “nature” di docente e di studioso, che, finora, si sono fundamentalmente *alternate* nei miei scritti. Infatti, le mie prime due opere (*L'anima del sogno o il sogno dell'anima. Freud vs Jung* e *Trilogia delle idee. Tre saggi teatrali fra vita e filosofia*) si caratterizzano per un impianto saggistico-teatrale e il tentativo originale di dar vita ad un “teatro delle idee” in cui sia possibile, partendo dalla discussione dialogica di dottrine fondamentali del pensiero occidentale, far emergere il nesso problematico tra la manifestazione del pensiero dei grandi filosofi e le modalità con le quali l'elaborazione filosofica viene vissuta nella concretezza dell'esistenza. In tal senso, posso affermare che questa vena teatrale “tra-

disce” la mia passata attività di docente, dal momento che l'ordito dei miei primi due lavori sottende una volontà di divulgare e “mettere in circolo” il pensiero filosofico di grandi protagonisti della cultura occidentale, da Spinoza a Freud, a Jung, alla Arendt, ad Heidegger”.

**L'intento didascalico comunque si coniuga con l'immaginazione e l'invenzione narrativa...**

“Potrei infatti definirmi uno scrittore e docente di filosofia che cerca di creare una atmosfera e una “sceneggiatura” tali da attirare e coinvolgere il lettore nella prospettiva di una “filosofia immaginante”. Ma questa mia “natura” divulgativa e immaginativa si è alternata con la stesura di veri e propri saggi critici (*Nietzsche e Michelstaedter “terapeuti” della modernità infelice. Leggendo L'Anticristo e La persuasione e la retorica*, seguito da *Verso il mare del bello. Il viaggio dell'Eros platonico nel Simposio e nel Fedro*), in cui emerge con evidenza la mia seconda “natura” di studioso di filosofia che si ripromette di approfondire in termini “accademici” alcuni snodi teorici decisivi per la comprensione dell'umano e dell'esistenza”.

**Pertanto, anche il pubblico a cui si indirizzano i tuoi saggi avrà una caratterizzazione più specialistica e professionale...**

“A questo segmento di lettori, ho cercato di fornire degli strumenti di analisi teoretica approfonditi e basati sull'uso della letteratura critica più aggiornata, nell'intento di arrivare ad una disamina degli autori trattati puntuale e con tratti di originalità ermeneutica”.

**Sono rintracciabili possibili collegamenti tra le problematiche e i pensatori esaminati nelle tue opere: Freud-Jung, Nietzsche-Michelstaedter e Platone?**

“Questa tua domanda mi offre l'occasione per ribadire il tema di fondo del-

Sergio Guarente

**Nietzsche e Michelstaedter**  
"terapeuti" della modernità infeliceLeggendo *L'Anticristo* e *La persuasione e la retorica*

Morlacchi Editore U.P.



le mie opere già citate, vale a dire il rapporto affascinante e problematico tra vita e pensiero. Così, ad esempio, il confronto-scontro da me immaginato tra Freud e Jung non si limita ad una illustrazione dei diversi punti di vista dei due grandi psicoanalisti in ordine alla concezione dell'inconscio e della sua autentica natura, ma si propone di "scavare" nelle rispettive personalità per rinvenire il senso della loro iniziale amicizia e della successiva rottura, in cui si intrecciano la problematica psicoanalitica e le inclinazioni soggettive: per me, è stato davvero suggestivo e illuminante approfondire il progressivo deteriorarsi del rapporto personale tra Freud e Jung, in correlazione con l'evolversi delle rispettive concezioni psicologiche e filosofiche. Altrettanto affascinante è risultato il collegamento ideale tra Nietzsche e Michelstaedter da me stabilito, dal momento che entrambi i pensatori si prefiggono, sia pure con esiti differenti, di combattere e di "guarire" una

Sergio Guarente

**Verso il mare del bello**Il viaggio dell'Eros platonico nei *Simposio* e nel *Fedro*

Morlacchi Editore U.P.



modernità insensata e "infelice", dominata dalla inautenticità e dall'ipocrisia nelle relazioni umane. Pertanto, anche se i due autori non si sono conosciuti personalmente, in virtù del diverso, anche se non tanto lontano, momento storico in cui sono vissuti, il "filo rosso" che li lega è particolarmente intenso e coinvolgente, tale da suscitare profonde risonanze ed emozioni. Infine, il mio ultimo saggio dedicato all'Eros platonico ripercorre il nesso, poco trattato o misconosciuto dalla letteratura critica, tra la personale esperienza erotica di Platone e la sua stupefacente concezione dell'Amore, che tanta influenza ha avuto sullo sviluppo della cultura occidentale. Cosa collega allora gli autori citati? A mio avviso, la loro apprezzabile tensione a non limitarsi all'elaborazione teoretica, ma a cercare di incidere nella vita e nella storia, a far germogliare i frutti del pensiero nella società e nell'esistenza personale".

Oltre alle "letture drammatiche" già realizzate, hai mai pensato alla possibilità di rappresentare quelle azioni sceniche nell'ambito del "Todi Festival" o affidandone l'allestimento al Laboratorio teatrale "Liminalia"? Mi riferisco in particolare a *Mysterium Amoris*, incentrato sul duplice rapporto intellettuale e sentimentale tra l'allieva Arendt e il maestro Heidegger.

"Concordo con te circa l'opportunità che i miei saggi teatrali passino finalmente dalle "letture drammatiche" alle rappresentazioni teatrali vere e proprie. In particolare, *Mysterium Amoris* costituisce probabilmente la *pièce* più rispondente ad un efficace adattamento teatrale, sia per la sua struttura, in cui viene rappresentato, in due momenti "topici", il ritrovarsi di Hannah Arendt e di Martin Heidegger nel secondo dopoguerra, dopo la tragedia della guerra e della Shoah, sia per l'emozionante presenza di forti sentimenti e vibranti emozioni nel complesso e variegato rapporto tra l'allieva ebrea e il suo maestro compromesso con l'orrore del nazismo. Penso che il Laboratorio teatrale "Liminalia" possa proporre una rappresentazione di alto livello dell'opera; cercherò di insistere con Silvia Bevilacqua e Francesco Torchia, che da tanti anni curano, con splendidi risultati, l'attività teatrale del Liceo "Jacopone da Todi": tra l'altro, Silvia e Francesco sarebbero degli interpreti perfetti della Arendt e di Heidegger!"

**Puoi anticipare i tuoi prossimi lavori già avviati o in programma?**

"Ho in programma tre opere: un saggio di "filosofia immaginante", al quale ho già cominciato a lavorare e che



**Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel. 075 8944745 - Fax 075 8949658  
P.I. 01818320549



**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

mi riprometto di pubblicare tra la fine del 2017 e gli inizi del 2018, dal titolo *I dialoghi dell'eschaton*, il cui tema centrale è il nostro rapporto con la finitudine, che si snoderà attraverso i dialoghi del protagonista con la personificazione della Fine, con Plotino e con Didone. Quindi, quale prosecuzione ideale del mio saggio teatrale *Trilogia delle idee*, intendo scrivere una *Trilogia del poetico*, dedicata a Emily Dickinson, Christopher Marlowe, Arthur Rimbaud e Paul Verlaine. Sul piano strettamente saggistico, intendo affrontare il tema, per me appassionante, del *nichilismo* e del suo possibile superamento, con un saggio critico dal titolo *Labisso del nulla e il suo rimedio*, con l'analisi delle posizioni filosofiche di Giacomo Leopardi, Miguel de Unamuno, Keiji Nishitani".

**Così contribuirai a far conoscere il pensatore giapponese, una delle figure più originali e stimolanti del Novecento ma ancora poco noto da noi ad un vasto pubblico...**

"In effetti, Keiji Nishitani, pur rappre-

sentando uno dei più influenti e suggestivi filosofi giapponesi del Novecento, è davvero poco conosciuto in Italia, anche a livello accademico. Eppure, la sua "filosofia del nulla", intesa come analisi del *nichilismo* e del suo possibile auto-superamento, espressa in opere come *La religione e il nulla* e *Dialettica del nichilismo*, costituisce uno dei tentativi più originali e affascinanti di "gettare un ponte" fra le tradizioni filosofiche occidentale e orientale, con esiti senza dubbio di grande livello e profondità teoretica. Per questo, sarò ben lieto di presentare al pubblico un pensatore che ho scoperto abbastanza casualmente, in relazione ad alcuni miei studi sul buddismo zen, e che merita certamente una maggiore conoscenza e diffusione. Colgo infine l'occasione per ringraziarti vivamente per il tuo costante e prezioso supporto al mio impegno di scrittore, estrinsecatosi in consigli e suggerimenti davvero proficui, e nell'attività, di cui ti sono molto grato, di "prefatore ufficiale" dei miei libri!"

**Speriamo allora che la collaborazione prosegua e ci si possa ritrovare presto a parlare del tuo prossimo libro.**

Sergio Guarente, *L'anima del sogno o il sogno dell'anima. Freud vs Jung*, Guardastelle Edizioni, Marsciano (PG), 2013.

Sergio Guarente, *Trilogia delle idee. Tre saggi teatrali fra vita e filosofia*, Guardastelle Edizioni, Marsciano (PG), 2015.

Sergio Guarente, *Nietzsche e Michelstaedter "terapeuti" della modernità infelice. Leggendo L'Anticristo e La persuasione e la rettorica*, Morlacchi Editore, Perugia, 2016.

Sergio Guarente, *Verso il mare del bello. Il viaggio dell'Eros platonico nel Simposio e nel Fedro*, Morlacchi Editore, 2017.



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**

**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

# Il giugno produttivo del Liceo Iacopone

## Lo spettacolo finale di "Liminalia", la prima edizione dello "Jacopone Art Festival" e...qualcos'altro.

### "Marat- Sade", ad opera del Laboratorio "Liminalia"

Il laboratorio "Liminalia" del Liceo Iacopone da Todi, superati ormai trenta anni di sperimentazione teatrale alla costante, si può ben dire, storica guida di Francesco Torchia e Silvia Bevilacqua, ha affrontato il tema della Rivoluzione e della Libertà, traendo liberamente il testo dall'opera di Peter Weis: *"la persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat, rappresentati dai filodrammatici di Charenton sotto la guida del Marchese De Sade"*. Il drammaturgo tedesco licenziava uno dei testi più importanti del dopoguerra tra il 1963 e il 1964. I tragici fatti di Ungheria del 1956, cartina al tornasole dell'epilogo della Rivoluzione d'Ottobre, ponevano ormai all'ordine del giorno il problema di una corretta comprensione dei fatti storici e di una riflessione sulla esperienza Sovietica. Un'opera significativa vi aveva peraltro già messo mano faticando non poco ad essere tradotta e divulgata: *"Memorie di un rivoluzionario (1901-1941)"* di Victor Serge, uscita a Parigi nel 1951. Una testimonianza ricca di dati personali e riferimenti alle tappe involuzioni della Rivoluzione che aveva sconvolto il mondo, resa da parte di chi, approdato in Russia da anarchico, aderiva al bolscevismo, ricopriva inizialmente importanti cariche, per



uscirne nel 1934, dopo tre anni di Siberia, con i segni di chi, sconfitto dai fatti, aveva creduto nella Rivoluzione senza deflettere su tre punti fondamentali: difesa dell'uomo, difesa della verità, difesa del pensiero (i tre punti del suo testamento politico). Il testo di Weis muove dall'epoca napoleonica, guardando indietro ai fatti della Rivoluzione. A narrare le necessità della storica svolta, le sue forme cruente, abbattitrici, con il taglio netto della ghigliottina, dell'ormai Vecchio Regime, sono gli ospiti di una Casa per malati di mente. Tra questi si trova il celebre Marchese De Sade,

già rivoluzionario, qui paladino del dubbio e della libertà, utilizzato da Weis e investito di una preveggente consapevolezza storica: quella appunto dell'autore che pensa a ritroso, anche alla luce dell'epilogo della seconda grande Rivoluzione, quella d'Ottobre.

Come ogni anno Francesco Torchia ha proposto tre testi ai suoi allievi. I ragazzi hanno scelto Weis, testo non facile, lo hanno fatto con consapevolezza e decisione, quella di chi, nel rapportarsi con la Storia, vuole capire a che punto è, e quale può-deve essere il suo personale posto nel solco già tracciato dal Tempo. Torchia, nella breve esposizione introduttiva, ha richiamato i tragici fatti del secolo passato e posto il drammatico e senza risposta, interrogativo del "che fare", per chi volesse ancora cambiare il mondo. La decisione della scelta e la consapevolezza della problematica "Rivoluzione "Libertà" si è riversata sulla scena con



# SERAFINI

## ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

[www.impresafunebreserafini.it](http://www.impresafunebreserafini.it)

Luca

Cell. 335.7122297

Marco

Cell. 393.3321610

Andrea

Cell. 328.6669000

Marcello

Cell. 337.639744



L'orchestra della Cocchi-Aosta



Il processo a Socrate

grande forza ed efficacia rappresentativa ( alla quale Torchia e Bevilacqua ci hanno abituato da tempo, colpo su colpo, anno su anno).

La scena appare divisa in un ideale triangolo isoscele: all'angolo sinistro il Marchese De Sade, all'angolo destro il direttore dell'Asilo Coulmier, a metà dell'ipotenusa Marat, al centro del palcoscenico quattro cantori rappresentanti del Quarto Stato, i pazienti, suore e guardiani, che supportano la narrazione con esilaranti mimiche, e, Charlotte Corday, tra Marchese e Cantori. La vicenda è scandita da quadri a tema, introdotti da banditori napoleonici, ricca di dialoghi e apologetici monologhi sulle necessità della Rivoluzione e sulla inevitabilità dei cruenti fatti (Marat) nonché sulle ragioni del Dubbio e della Libertà (DeSade). I vari soggetti, singoli e collettivi, animano il palcoscenico con irruente formazioni alternate a momenti statici, in una magistrale altalena tra esposizione del pensiero, narrazione dei fatti e riflessione critica.

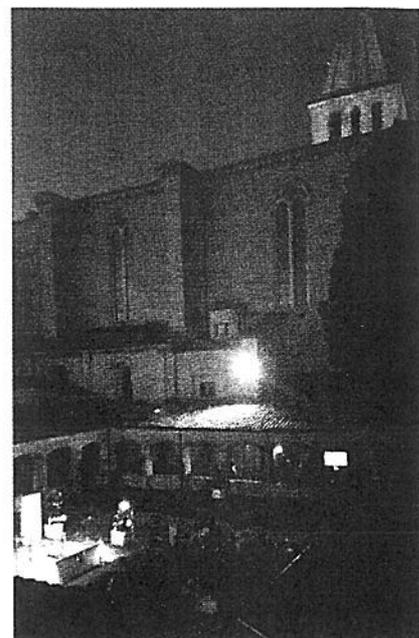
Riportiamo alcuni passi salienti:

*"Chi domina i mercati / chi tiene*

*chiusi i granai / chi ha razzato i tesori dei castelli / chi detiene i latifondi che dovevano essere divisi tra noi"* (Roux).....*"Quello che sta accadendo non si può fermare / cosa non hanno sopportato prima di vendicarsi./ Adesso assistete e non pensate che li avete portati voi a questo passo./ Adesso arrivate voi, i giusti e piangete sul sangue che versano/ ma cos'è questo sangue contro il sangue che hanno versato per voi"* (Marat) *"Qualunque cosa facciamo / è solo una larva di quello che vorremmo fare / e mai si scoprono verità diverse/ dalle verità mutevoli delle nostre esperienze. / Io non so se sono il boia o la vittima"* (De Sade).....*"Babbo Marat sei sconcio e dilaniato / non renderai la rivoluzione nel tuo stato"* (Rossignol)-

Gli attori si muovono con precisione, decisione e grande impeto rappresentativo, conferendo ai vari quadri chiarezza espositiva, viva forza drammatica e gaia godibilità. Ognuno possiede il personaggio che interpreta oltre alla propria condizione di paziente, sovrapponendovi i ruoli magistralmente. Ruoli ben scolpiti e ben impersonati, tutti.

Mi hanno colpito in particolare: Vittorio Scanu (Marat) razionale e drammatico, impareggiabile; Stefano Luneia (De Sade) compassato e presente ad ogni incedere della scena; Francesco Calistrone (Coulmier) spettatore distaccato con aria di dirigente com-



piaciuto; Daniela Chiper (Rossignol) potente per impeto scenico, dizione e timbro della voce; Francesca Quici (Corday) per la perfetta saldatura tra malattia e tragica funzione assegnatagli; e così, per le stesse ragioni, Francesca Gagliardini (Simonne) e Francesco Trippella (Roux), ma anche Filippo Rosati (Duperret) per la capacità pantomimica. Sottolineature che valgono per i personaggi principali, mentre altrettanto si potrebbe dire per ognuno degli attori.

Il commento musicale satura e guida la scena dando corpo e sostanza ai bozzetti dei coloriti quadri, guidandoli, completandoli e conferendo comunicatività e profondità di significato. Nell'insieme uno spettacolo di prim'ordine, ben degno di calpestare palcoscenici più ampi, essendo un vero peccato poterlo vedere soltanto una volta. Ciò non soltanto per la qualità teatrale, ma anche perché la domanda del "che fare", dopo il secolo che ha consegnato alla storia milioni di morti, tra Regime Sovietico, Olocausto e Guerre Mondiali, il problema del cambiamento si ripropone tutto intero, quanto meno per curare i mali della democrazia.

E chi poteva rappresentare tale problematica se non ragazzi che inseguono il loro domani, attenti agli studi classici, dotati come tali di lungo respiro: storico, filosofico e letterario?

Per concludere con uno spiraglio di

luce e di speranza, dopo tanto buio del secolo passato, credo si debbano prendere a prestito le parole di Tzvetan Todorov (*"Memoria del male e tentazione del bene"*) che esorta a ricominciare dall' IO e dal TU. Vi aggiungerei il LEI, riferendolo alla nostra derelitta Terra .

Grazie ragazzi. Un fortissimo virtuale abbraccio.

Annotiamo nell'ordine di scena gli autori dei brani del commento sonoro cortesemente forniti dalla regia :

*Jean Baptiste Daveaux: adagio un poco andante dalla "Symphonie concertante"*

*W. A . Mozart: adagio dal "Concerto per clarinetto K 622"*

*Carl Ditters von Dittersdorf: adagio da "La prise de la Bastille"*

*Gyorgy Ligeti: "String quartet" , "Metemorphoses nocturnes",*

*Ça ira: canzone popolare della rivoluzione francese*

LUCIANO ROSSI

## "Jacopone Art Festival": prima edizione

Se resisterà al tempo e alla fluttuazione degli umori studenteschi, Todì avrà una iniziativa in più: un piccolo festival prodotto dal suo Liceo. Diciamo gli umori studenteschi, perché è necessario che gli studenti ci credano, non si limitino ad obbedire e ad eseguire. Quelli di quest'anno ci hanno creduto e hanno contribuito con manifesto entusiasmo alla prima edizione dello *"Jacopone Art Festival"*, una tre giorni (9, 10 e 11 giugno) di eventi, tutta contenuta nell'edificio del Liceo, che, come si sa, dispone di tutti gli ambienti necessari alla bisogna, e quest'anno poteva anche esibire un chiostro ripulito e recuperato. E chi ricorda le serate di *"Todinotte"* sa bene cosa significhi una manifestazione in quel contesto.

Ideato e coordinato dal prof. Luca Castrichini, il festival ha voluto coniugare arte e impegno sociale, come si conviene ad una città che le coltiva entrambe, nei suoi teatri non meno che nei suoi istituti di cura e accoglienza. Proprio a questo alludeva l'interes-

sante incontro di venerdì 9 con i genitori dei ragazzi di San Patrignano. Per il resto, visite guidate, momenti musicali, esibizioni teatrali, incontri con artisti, dove agivano studenti dell'Istituto, o ex studenti, ma anche soggetti di altri istituti, come i componenti dell'Orchestra della Media *"Cocchi-Aosta"*. È lo schema tipico di ogni rassegna, ma con delle novità, di riferimento squisitamente curriculare: l'impiego degli studenti anche nel ruolo degli intervistatori-conduttori, particolarmente impegnativo con gli artisti del cosiddetto salotto artistico-letterario (Bruno Ceccobelli, Raffaella Spence, Graziano Marini) e massimamente impegnativo nella spiegazione plurilingue alle visite guidate, sia interne, nel Chiostro, sia esterne, in alcuni palazzi nobiliari. Ha concluso la *"tre giorni"*, una recita tratta dal libro *"Processo a Socrate"* del prof. Livio Rossetti: sul palco, accanto all'unico esterno, Alessandro Panini Finotti, allievi della terza classico e, addirittura, il preside Sergio Guarente; sul prato, misti agli spettatori, altri liceali-comparse pronti ad intervenire, secondo la puntuale regia della prof.ssa Donatella Calamita.

## Un premio e un congedo

Ottima notizia per il Liceo l'essere andato a figurare tra i sette istituti d'Italia segnalati nel concorso *"#Cashlessgeneration2"*, indetto da *UniCredit* nell'ambito di *"In-formati"*, che consisteva nella realizzazione di un video sul tema dell'utilizzo sicuro degli strumenti di pagamento da

parte dei giovani, e che ha fruttato, come premio all'istituto, una dotazione di computer rigenerati. Protagoniste, le classi quarte A e B dell'indirizzo Scientifico, coordinate dalle prof.sse Maria Cristina Bravi e Marta Trotta, e con la supervisione del preside Guarente. Meno bella, anzi decisamente malinconica, quella di un congedo: della prof. Gabriella Scarinci, docente di lettere italiane e latine, che se ne va per raggiunti limiti di servizio. Un servizio iniziato nel 1986, e dunque una presenza di oltre trent'anni. Non basta: un insegnamento di eccellenza, come attestano centinaia di allievi e colleghi. Non basta ancora: l'aver iniziato in un periodo, la metà degli anni Ottanta, di massima difficoltà per il liceo ed aver collaborato alla sua ripresa, anzi, ad aver costituito lei stessa, con la sola presenza, una garanzia di ripresa. È ciò che promuove un'insegnante, da brava e competente, a un'insegnante di profilo storico, alla quale la scuola deve essere profondamente grata. Ma questo la scuola lo sa e lo ha dimostrato nei festeggiamenti del 16 giugno, come anche lo dimostra la fotografia che la vede tra i suoi due presidi in successione, Francesco Tofanetti e Sergio Guarente, ai quali possiamo aggiungere un terzo, Rinaldo Cassisi, che l'accolse nell'86 e, come gli altri due, non cessò mai di stimarla.

LA REDAZIONE



Gabriella Scarinci tra i due presidi